

'Energy Park' nell'area Poderi del Monte

È il progetto di Fondazione Banca del Monte, Hera e Crédit Agricole: un parco fotovoltaico che non 'ruberà' terreno agricolo

Un'area verde di settanta ettari con un parco urbano, un bacino di laminazione, un campo dedicato all'agricoltura tradizionale e uno all'agrivoltaico, in cui cioè le colture convivono con pannelli solari collocati su alti pali, che dunque non occupano porzioni di terreno. È il progetto a firma di Fondazione Banca del Monte, Hera e Crédit Agricole, a cura dello studio di architetti Lbla, per l'area di proprietà dell'azienda agricola Le Cicogne, in quelli che sono noti come Poderi del Monte. «Un'area alle porte della città – spiega il presidente della Fondazione Banca del Monte Omar Montanari –, compresa fra via Celle e via Ospitalacci, in cui vedrà la luce un parco fotovoltaico composto da 20mila pannelli». I quali saranno in grado di produrre fino a 20 gigawatt/ora all'anno di energia, pari ai consumi di circa un terzo degli abitanti di Faenza – approssimativamente 20mila persone – traducibili nel risparmio ogni anno di settemila tonnellate di CO2. «Un progetto dalle dimensioni inedite in Italia», spiega Enrico Piraccini, responsabile per la transizione

OMAR MONTANARI

«Vedrà la luce un parco fotovoltaico composto da 20mila pannelli»



La presentazione del progetto e l'area fra via Celle e via Ospitalacci, in cui sorgerà il parco fotovoltaico (Tedioli)

ecologica del gruppo Hera. «I pannelli saranno installati su pali collocati al di sopra di campi coltivati prevalentemente a grano e vite. Mentre il primo potrebbe dover accusare un lieve calo nella produzione, la vite, grazie all'ombreggiatura, dovrebbe riuscire a fare fronte in maniera più efficace agli episodi di caldo estremo che hanno caratterizzato le ultime estati».

A fianco dell'Energy Park sorgerà un'area anch'essa di poco più di venti ettari coltivata in maniera tradizionale – dedicata al seminativo, all'orticolo, alla frutticoltura o alla vite – e una ri-

servata a bosco urbano, nuovamente di venti ettari, che sorgerà sul limitare del bacino irriguo compreso all'interno dei poderi.

«Una riserva idrica che intendiamo poter utilizzare anche per ricaricare le falde, ovviando all'evaporazione che altrimenti renderebbe inservibile parte di quell'acqua».

Tutto attorno, nella foresta urbana, i cittadini potranno muoversi nella natura a piedi, in bici, o anche a cavallo (il centro civico

IL BACINO

«Una riserva idrica che intendiamo poter utilizzare anche per ricaricare le falde»



dei rioni è infatti a due passi). A partire da quando il progetto vedrà il via – «stiamo aspettando che venga reso pubblico un bando ad hoc in dirittura d'arrivo, ma siamo comunque pronti a partire», prosegue Piraccini – occorreranno due anni di tempo per vedere la nascita dell'Energy Park. «Il costo complessivo dell'intervento si aggirerà fra i 17 e i 20 milioni di euro». Anche il bosco urbano avrà una sua funzione importante per l'agricoltura, ad esempio quale riserva per le specie impollinatrici: «in quell'area effettueremo monitoraggi a cadenza regolare per valutare anno dopo anno la biodiversità a livello di fauna e di flora».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA